GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domotico	L. 18	L. 9.00	L. 5.00
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.00	> 7.00
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 36	> 18.00	> 12.00

I pagamenti postali si consegnano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RINEVANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

IN PUBBLICA MATTINA E SERA

SI TUVVI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquante fuori Centesimi sessante
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli suoni, e si respingono lettere non affrancate.
I particolari si vedono alla pubblicazione non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 14 giugno

Non abbiamo seguito con qualche attenzione la polemica dei giornali francesi di vario colore intorno alle proposte del ministro dell'istruzione pubblica sulla libertà d'insegnamento, e ci siamo spiacentemente convinti, che dove l'interesse di partito predomina, ogni riflessione, sia pure la più saggia, fatta in nome della libertà, terra inviolabile, è vale a scuo- tere chi ha ormai fissato il suo chiodo. Solo alcune individualità, rare come le mosche bianche, si mantengono fedeli ai principi, nella costante osservanza dei quali si compendia tutto il libro della loro vita politica. Ma sono appunto rare individualità, le quali, per quanto altamente stimabili, non hanno la forza di opporsi alla massa di coloro, che, alla fede dei principi antepongono lo sfogo delle loro passioni, e provano una certa voluttà nel lasciarsi trascinare dalla corrente.

Chi non deve restare impensierito, se il culto della libertà tiene ancora un posto nell'animo suo, nel vedere che i Girardin, i Laboulaye, i Jules Simon, questi tre apostoli della libertà politica e civile, si schierano tra le file degli avversari di quelle leggi, che tendono a sopprimere la libertà religiosa, e a confiscare a favore dello Stato un diritto naturale dei padri di famiglia?

Non possiamo ancora prevedere quale sarà l'esito della discussione su queste proposte fatali; è certo tuttavia, che, in ogni evento, non gioverà gran fatto a restituire quella pace degli animi, di cui la società francese ha un bisogno tanto imperioso e così urgente.

La stampa russa intona una specie d'inno di vittoria per il successo

dell'ultimo prestito contrattato da quel Governo. È una riuscita insinghiera e quasi inaspettata, dopo il fiasco dei due prestiti precedenti, che la Russia ha tentato.

I fogli di Berlino contengono la descrizione delle feste ivi celebrate in questi giorni per la nozze d'oro della coppia imperiale.

Le feste furono veramente sontuose, come le comportava una ricorrenza tanto solenne.

Dispetti dal Cairo annunziano che l'incrociatore francese presentò al Vice- re la protesta del suo governo contro i decreti del 22 aprile. Aggiungono che la protesta è quasi identica a quelle dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria.

C'è dunque una tendenza delle potenze ad un'azione comune anche negli affari egiziani, il che può essere considerato come un sintomo favorevole per la conservazione della pace generale.

Diude però che dell'Italia neppure si parla, nemmeno in questa occasione, come non esistesse.

Vero è che non si parla nemmeno della Russia, e solo si boccia che questa potenza sia piuttosto benevola verso il Keviv. Per avventura lo sarebbe anche l'Italia? Non ci pare che a noi convenga seguire una linea di condotta diversa da quella delle grandi potenze marittime dell'occidente.

Ma forse noi abbiamo delle ubbie, dalle quali siamo preservati con facilità i nostri uomini politici. Desideriamo che se ne preservino anche con eguale fortuna.

La politica estera dei nostri governanti è d'altre volte tanto misteriosa, il pubblico italiano è tenuto tanto all'oscuro dei casi suoi, che non è da meravigliarsi se qualche volta succede di dar corpo anche alle ombre, soprattutto se manca la fiducia negli u-

mini, che dovrebbero darci maggior premura d'ispirarla.

L'eco dell'ultima tempestosa seduta della Camera di Versailles, dove si trattò del processo contro Cassagnac, non si è ancora dileguata, che già una nuova burrasca si presenta sull'orizzonte a protezione delle leggi Ferry, e del trasporto della Camera a Parigi.

SAGGEZZA E IMPRUDENZA

C'è un'agitazione più volte che il ministro Depretis faccia una politica estera tutta sua, o piuttosto non ne faccia alcuna, e si chiuda ostinatamente e dispoticamente in un silenzio da sfregare su tutte le questioni che riguardano i nostri rapporti coi vicini, o possono in qualche guisa interessare la pubblica opinione.

È strano infatti. Mentre in tutti i paesi si cerca di dar qualche lume, nei limiti delle convenienze diplomatiche, sugli avvenimenti del giorno, qui da noi, un governo, che s'intitola liberale per eccellenza, e dove il potere viene da tre anni, e al di là, esercitato da un partito, il quale, in fatto di libertà dice di poterne insegnare a tutto il mondo, ai ministri, benché ripetutamente interrogati, non esce mai di bocca una parola per farci sapere in quanti piedi d'acqua

si naviga, e quale sarà il porto, che, nel pelago di tante questioni; la nave della politica italiana cercherà d'imbucare, per trovarvi un sicuro ancoraggio.

Chi sa dirci, con qualche probabilità d'indovinare, quale sia l'atteggiamento dell'Italia nella questione greca? Chi sa dirci come si va regolando il nostro gabinetto nella questione egiziana? E come si regola in tutte le altre, che hanno una qualche importanza per noi?

Buc, è l'unico pesto. Quel governo del popolo per il popolo, che la sinistra invocava sempre a squarcio gola, finché stava nella opposizione, ora ch'essa è nei ranghi del potere si è mutato nel governo dei ministri per i ministri, e le inquietudini che spingevano i vecchi tribunati a punzecchiare la destra, perché non parlava, perché non portava ogni giorno alla tribuna parlamentare i più delicati segreti di politica estera, si sono trasformati in un'acquiescenza meravigliosa, in grazia della quale la sinistra può fare alto e basso, ed anche compromettere irreparabilmente le sorti e la riputazione del paese, senza che nessuno apra becco per tentare d'impedirlo.

È il silenzio ad ogni costo; il silenzio nella politica estera innalzato alla quarta potenza.

Si direbbe che per la politica del di fuori, l'Italia è ancora il punto geografico di buona memoria: che mentre tutti vegliano, il ministro Depretis sta dormendo.

Per carità non lo svegliate.

I danni del soprassalto, o gli uomini come lui, possono essere peggiori del sonno più profondo. E l'abbiamo veduto alla prova l'altro giorno, colla sconfitta infelice del Depretis dinanzi alla Camera.

Tra le varie politiche, che un ministro degli esteri può fare, se egli non dorme, ve ne sono due: la politica della saggezza, e la politica dell'imprudenza. Colla prima si cerca di procurare sempre migliori amici al paese, di consolidare le alleanze, di cogliere il momento opportuno per un dato fine. È la politica, che conduce prima in Crimea, poi a San Martino, e più tardi a Castelfidardo; è la politica di Cavour, a tempo andace, a tempo prudente. Colla seconda invece si cambiano gli amici in nemici, non si curano le alleanze, si batte la testa nel muro, e, com'è naturale, si vien via colla testa rotta. È la politica, che conduce a Sarikol, ad Aspromonte, che prova le note di Thouvenel, e più tardi di creata Mentana: è la politica di Rat-

tazzi, quando tortuosa, e quando imprudente.

Quale delle due è la politica del Depretis?

Quest'uomo, che oggi governa l'Italia, non voleva andare né in Crimea, né a San Martino, fu sempre ostile a Cavour, e fu seguace, pedissequo di Rattazzi.

Egli non segue una franca politica, la politica della saggezza; egli seguirà, finché può, quella dell'inazione, poi cadrà nella politica dell'imprudenza.

L'è serai svegliato l'altro giorno un istante, ci lascia convinti che il vecchio peccatore non si è punto emendato, e ch'egli batterà l'antica sua strada.

È persuasa l'Italia di lasciargliela battere? Di compromettere forse nella imprudenza di un giorno, i frutti della saggezza di tanti anni?

Discutendosi nella Camera sulle costruzioni ferroviarie, quando si è parlato di Nizza, il ministro ne rivendicò l'italianità con parole, che, a lui opportunist, doveano sembrare molto inopportune. Tali furono giudicate certamente da tutti coloro, che considerano, nei momenti attuali, come un bisogno supremo per l'Italia, il mantenimento di buoni rapporti coi vicini, e la necessità di attendere unicamente a riordinare l'amministrazione interna dello Stato, e in particolare le sue finanze.

APPENDICE 30)

del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

Ma scrivete dunque, signore! gli gridò la vecchia espramente.

Bruto riprese la penna; la marchesa continuò:

— Sì, lo velli salvarlo. M'era stato detto che il rappresentante del popolo, il quale vendeva in tal modo la vita delle sue vittime, si chiamava il cittadino B....

— Non è vero! — gridò il conte di Lugare, alzandosi con terrore — non è vero!

— Ah tacete, perché gli disse Bruto slanciandosi verso di lui e rigettandolo sulla sedia, tremante e annessato.

Ma la marchesa non s'irritò come Bruto per questo diniego.

— Ella ha ragione, signore — disse la vecchia senza guardarlo — non era vero! Perché gliene offesi dell'oro a quell'uomo; gli aveva portato le sacoccie piene; le mie pietre preziose, i miei diamanti, io gettai tutto a' suoi piedi... L'è finì! l'infame non guardava che me, ripetendomi:

— Non sono le tue ricchezze ch'io voglio, bella Enrichetta; non sono le tue pietre preziose e i tuoi diamanti, ma tu, tu, tu sola!...

Il signor di Lugare morimò e scordamente:

— È pazza!

— Pazza! — gridò la marchesa — pazza!... Sì, quel giorno lo fui!...

Sapeste dunque ciò che fece il carnefice, lo sapete?...

Egli abitava sulla piazza Belle Cour... là dove si massacrava... Egli mi trascinò a una finestra aperta... Mi forzò a veder cadere una testa coi capelli irti, gli occhi sbarrati, rosseggianti di sangue, e — il carnefice! — chinò al mio orecchio mi disse: Vedi ciò che attende tuo marito!... Vuoi dunque?...

Alla prima testa che cadde, lo gridai: No! — Me ne fece guardare una seconda e mi ripeté: Vuoi?... No! risposi di nuovo. Alla terza il sangue mi vinse, divenni pazza, e mormorai: Sì!...

Un grido d'orrore sfuggì dal petto di Bruto e di Rosalia; un sordo gemito di disperazione da quello del conte di Lugare.

La marchesa continuò con fierezza:

— Io risposi: Sì!... Ah! ciò sembra infame, ciò sembra vile a voi altri che non avete veduto cadere tre teste sotto la scure; e ciascuna di quelle teste mi mostrava i profili d'Enrico; esse gli rascemigliavano; esse mi gridavano tutti: Sì, sì!... Io non ho fatto che ripetere ciò che mi dicevano quelle teste sanguinose; ho risposto sì! per salvarlo... Chi avrebbe avuto il triste coraggio di resistere?...

Parlando in tal modo, un'espressione di disordine inaudito e d'esaltamento selvaggio traspariva dal volto della marchesa; Bruto gridò allora con un accento terribile:

— Eppure non fu salvato!

— No — riprese la madre — non fu salvato!... E additando il menoscritto del conte, ella soggiunse: Lascia il resto, lascialo... tutto è vero.

Sì, egli medesimo si recò a denunciare la vittima!

— No! sull'anima mia, no! — gridò il conte di Lugare fuori di sé stesso — Questo almeno non è vero, voi dovette sperarlo marchesa; dovette ricordarvi Ravel, il mio segretario... Voi l'avete veduto; egli vi ha minacciata....

— Io non conosco Ravel — rispose ferocemente la marchesa — lo conosco B.... che mi ha disonorata, che ha ucciso mio marito!... È tanto vero ch'egli lo ha ucciso, signore — disse ella guardando in faccia il conte — che il sargue d'Enrico è caduto fino sulle mie mani e sul capo della mia bambina....

A questo punto ella s'interruppe improvvisamente, si slanciò verso il conte, e — prendendolo disperatamente alla gola — mandò un urlo forsennato:

— Carnefice! Che hai tu fatto di mia figlia?

Essa lo aveva riconosciuto.

CAPITOLO XII.

Finalmente l'infelice che, durante vent'anni, era vissuta nelle tenebre d'un profondo oblio del passato, rientrava in quel dominio dell'intelligenza perduto già da tanto tempo.

Ma come l'ovale che — ritornando nel paese dove un giorno è vissuto — non riconosce all'istante i consueti sentieri, così la pazza non de-

vea raccogliere insieme tutte le sue rimembranze e comporre in un ordine perfetto.

Così ella vedeva vicino a sé Rosalia. Rosalia era sua figlia; la riconosceva per tale; ma non era ancora quella Luisa che si ricordava d'aver portata un giorno sino al patibolo del padre, e di cui non poteva farsi un'idea se non pensando a una bambina in culla, perché in quello stato la sua ragione l'aveva abbandonata, e in quello stato la sua ragione doveva ritrovarla.

Ecco perché — pur avendo sua figlia depressa — la vecchia domandava così furiosamente al signor di Lugare che cosa egli avesse fatto della sua bambina.

Il conte era così spaventato che non poté rispondere, ma si liberò con tale violenza dalla stretta disperata della marchesa, che questa fu a un punto per cadere.

A questo momento Bruto si avvicinò a lui; la sua collera era tanto più terribile, in quanto che procedeva per moti più lenti. Egli non toccò il conte, ma — alzando sopra di lui la sua mano di ferro — gli disse in tuono cupo:

— Finalmente l'ora della giustizia è suonata anche per voi; dovrete rendere un conto terribile, ve lo giuro!

— Ah — rispose il conte con amarezza — guardatevene bene, guardatevene!

— Voi siete in mio potere — riprese Bruto — e il patibolo non è più ai vostri ordini!

In questo frattempo, Rosalia diceva ansiosamente alla marchesa:

— Ma lo vivo, madre mia, lo vivo; tu m'hai portata fra le braccia; tu

m'hai salvata. Fuggendo da Lione, dopo quel terribile spettacolo, sei venuta — errante e pazza — sino ai dintorni di Grenoble; è là che sei caduta in deliquio e che noi fummo raccolte dalla pietà di alcuni contadini; tu devi ricordartelo, madre mia...

Rosalia parlava sempre; ma già la marchesa di Favières non l'ascoltava più; si sarebbe detto che invece di seguire il cammino delle idee in cui sua figlia tentava di ricondurla, ella non voleva uscire dalla stretta cerchia d'un pensiero che le torturava la mente.

— Era il 21 ottobre!

— Sì, madre mia, era il 21 ottobre.

La pazza non rispose, ma — alzando lentamente la mano — mostrò Bruto.

— E lui? chiese ella.

— Io, mamma — gridò Bruto, gittandosi in ginocchio dinanzi a lei — io sono tuo figlio!

La marchesa, alzatasi, rinculò con terrore, poi — battendosi replicatamente la fronte — mentre fuggiva gli sguardi sul giovane prostrato ai suoi piedi, esclamò:

— Ma lo non avevo un figlio!

— Mamma! ripeté Bruto, cercando di prenderla fra le sue braccia.

— Ma lo non vi conosco — gli ripose ella, fuggendo — io non vi conosco, signore!

— Poi — improvvisamente — ella ritornò a lui, e considerandolo con una espressione disperata, gli disse:

— E vero, è vero; nato il 25 luglio 1794!

— Sì, mamma!...

La marchesa si slanciò verso il conte di Lugare, e gli ripeté nel medesimo tuono:

— El era il 21 ottobre 1793!

Nè Rosalia nè suo fratello erano capaci — nel profondo turbamento del loro spirito — di comprendere ciò che v'era di terribile nel riavvicinamento di queste due date; ma il conte di Lugare lo comprese assai meglio — senza dubbio — giacché egli rispose:

— Sì... e questo sarà fra noi il pegno del perdono e dell'oblio!

— Oh — riprese Bruto, alzandosi a minacciare il signor di Lugare — qui non c'è per voi né perdono né oblio, ma soltanto vendetta e vendetta sanguinosa, ve lo giuro!

— Oh ecco suo figlio! — gridò la marchesa con uno scoppio di gioia ferocè — ecco suo figlio! Egli insidiava suo padre e minacciò d'assassinarlo; si riconoscono fra di loro!

Confessiamo la nostra impetenza a dipingere da qual terribile e colorata meraviglia fu colpito il povero Bruto a quest'ultima e funesta rivelazione. Egli volgeva uno sguardo incerto e spaventato dal carattere alla vittima, da suo padre e sua madre. E questo padre rimaneva tremitante, annientato, degno di disprezzo sotto gli occhi del figlio; e questa madre rinculava con orrore dal frutto delle sue viscere!

Tante emozioni diverse, tante fatiche crudeli avevano colpito il maestro di scuola in questa giornata che l'atletica forza del suo corpo dovette soccombere a quest'urto estremo e decisivo. Egli sentì vacillare i ginocchi, e cadde sulla sedia che sua madre occupava pochi minuti innanzi; le sue mani s'appropriarono a caso sul tavolino, la sua testa sulle mani, e già egli aveva perduto ogni sentimento, che coloro i quali lo circondavano, lo credevano soltanto sprofondato nel suo dolore.

(Continua)

Che un ministro tollerò fino ad un certo punto le propagande mitingae per l'Italia irredenta, si può spiegare verso la diplomazia colla utilità di certi sfoghi per evitare urti maggiori, ma che un ministro e Presidente del Consiglio venga dinanzi alla Camera egli stesso a fare il mitingao per lo stesso fine, la diplomazia forse non troverà né conveniente, né buono.

In quanto a noi non lo troviamo nemmeno dignitoso, anzi lo troviamo puerile, benché il sentimento dell'italianità, e di ciò, che in nome d'Italia ci appartiene, sia nell'animo nostro così vivo, quanto in altri mai, né sia d'uopo che alcuno ce lo ispiri. Egli è che ad un governo debole, ad un governo ancora in periodo rivoluzionario, molto si può perdonare: ad un governo già costituito, e che vuole annoverarsi fra le grandi potenze, la riserva della parola è una legge di dignità, finché non sia dato entrare nel campo dell'azione.

Vittorio Emanuele parlò dei gridi di dolore, quando il suo ministro aveva già in tasca un trattato di alleanza, e Cavour accolse i volontari sotto le bandiere, quando la guerra coll'Austria era scritta nei destini del Piemonte.

Quali trattati di alleanza tiene il Depretis nel suo portafoglio? Qual guerra sta egli per indire?

Senza una cosa né l'altra, le sue parole su Nizza sono state una fanciullaggine; ma le fanciullaggini, se non sono sempre pericolose, tornano sicuramente di danno alla serietà di un governo.

DALL'ETNA

CORRISPONDENZA PARTICOLARE del Giornale di Padova.

II.

L'ignoranza della topografia del monte, la mancanza di carte, e pur di sicuro state, l'insufficienza di servizi, avevano inutilmente spaventato gli abitanti di Randazzo, Castiglione, Linguaglossa ecc. che avevano veduto fendersi sopra loro la tremenda montagna.

Provveduti della grande carta di tutto l'Etna del nostro stato maggiore, colorita geologicamente sugli studi del Waltershausen, dal R. Comitato Geologico, ci facemmo subito ragione e del cammino seguito dal fuoco, come qui soglion chiamarlo. La montagna si era spaccata a ponente d'un monticello (2053 metri), cratere della grande eruzione del 1646 e nella linea che separa la lava di quella eruzione da una precedente di epoca ignota. Tra le due correnti antiche, restava una depressione, come tra due argini paralleli e vicini tra loro, e la lava cominciò a scorrere per questa depressione, che più basso si trasforma in un valloncino che prende nome di Vallone del Passo Psichiaro. Che passa sotto un ponticello lo stradone da Linguaglossa a Randazzo e va ad immettersi nel fiume Alcantara che separa la base dell'Etna da quella dei monti vicini, costituiti da terreni di sedimentazione.

Trovata la strada fatta e una pendenza media del 23 per cento, la corrente scese rapidamente per quattro chilometri in poco tempo, non passando la larghezza di 50 metri e sopra terreni incoeli, percorrendo circa 2 metri al minuto primo.

Trovò a tale distanza dalle bocche un salto più ripido, dove fece una specie di cascata che si nota tuttora la notte per più cieco bagliore; cominciò là ad incendiare parte di un rado bosco di quercia di proprietà del comune di Castiglione (di Stallia). Un miglio prima di arrivare allo stradone più volte nominato che corre a mezza

costa a 600 metri di elevazione sul mare, trovò il terreno più pianeggiante perché esso in fatti si va lentamente trasformando nella vallata dell'Alcantara. La corrente di lava allora cominciò ad allargarsi e a rallentarsi e nel tempo stesso a recare veri danni. La sera del 4 in cui visitai la fronte della corrente, questa era larga 320 metri circa, aveva percorso 9 chilometri e mezzo, era lontana 1200 metri dal fiume e prosedeva colla velocità media di 15 metri l'ora. Era distrutta una sola casa e coperti di lava forse 150 ettari di terreno coltivato, distrutto per sempre. L'altezza della lava variava dai 6 ai 15 metri, e la corrente minacciava di invadere la bella vallata. Di interrompere il corso del fiume con imprevedibili conseguenze e di andare a distruggere il paesotto di Molo (800 abitanti) che trovasi a 800 metri sull'altra riva.

Erano fino allora usciti, da mio calcolo approssimativo, 12 milioni di metri cubi di lava, e certo maggiore è la quantità di cenere che copre tutta la parte N. E. dell'isola.

Questi i fatti. Carolerò ora di darvi un'idea dello spettacolo. Al punto in cui la lava taglia lo stradone verso levante, tutti i curiosi vanno a fermarsi. Vi si vede la lava, alta 14 metri, che all'esterno appare un mucchio di grossi blocchi di carbone nerissimo, ma senza lucentezza. Sotto l'interna pressione di tanto in tanto questi blocchi di scoria frangono, lasciando vedere delle striscie o dei blocchi infocati, e con uno scorcio simile a quello di immensa cascata di carboni o delle tegole d'un tetto che ruina. La lava fida non si vede, ora cammina facendo avanzare a frane il suo sacco. Fumarole in tutti i punti, dense nubi di fumo in alto dove sono i crateri e calore sopportabile anche a piccola distanza.

Molti dei visitatori si contentano di ciò e finiscono per andar a riposare nella baracca. Altri scendono facendo un lungo giro sulla strada per andare alla fronte della corrente. Noi preferiamo risparmiare 6 chilometri fiancheggiando la lava e camminando su quella del 1646 cui s'appoggia. Aspro è più il cammino.

L'avanzarsi della lava è piccolissimo lateralmente e le diramazioni laterali si sono arrestate. Ma man mano che si scende, le frane, gli scossi si fanno più frequenti e alla fronte sono molto più vivi. Rimangono laggiù, dove c'era sparso un migliaio di persone, infine a notte. Allora lo spettacolo si fece veramente interessante. I boati si fecero sempre più rari, ma tra il fumo dei crateri due altissimi pianure si levano dai due più bassi, come inondi grandiosi. Si vede tutta la corrente, se non come un torrente di fiamma, come una striscia incandescente, specialmente nella cascata e in altri punti. La fronte di avanzamento poi è spaventosa.

Frane in tutti i punti ad ogni istante, nelle quali si vede per un momento la lava fluida e con luce rossastra cui fa contrasto quella più bianca delle vigne e dei noccioli che bruciano. Col vento di ponente che spirava, il calore è sopportabile e alcuno arriva ad accendere il sigaro a qualche brano incandescente rotolato più in avanti, facendosi del cappello scorno alla faccia.

La luce argentea della luna viene a fare un altro contrasto tra quei bagliori e di accompagna nel ritorno a piedi fino a Linguaglossa. Ben più splendida scena di attendeva però l'indomani quando ci recammo a vedere i crateri.

R. T. P. S. La nostra carta, anteriore al 1874, non fa cenno che in quell'anno poco sotto al luogo dell'eruzione attuale si erano aperte delle bocche con brevissima eruzione, minacciando però altri guai per l'avvenire. Ebbi solo oggi notizia di ciò in un articolo dell'egregio prof. Silvestri, pubblicato stamane nella Gazzetta di Catania.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Il Senato sebbene convocato per lunedì, incomincerà martedì, soltanto la discussione sul macinato.

FIRENZE, 12. — Apprendiamo dal giornale del Lavoro Pubblico che domenica prossima i treni potranno liberamente passare la Galleria della Quercia senza eseguire il trasbordo, come si è dovuto fare fino ad ora, e così anche i diritti della notte per

Roma percorreranno l'Arno come nelle ordinarie condizioni della linea.

GENOVA, 12. — Il Corriere Mercantile ha da Roma essere vivissimo desiderio del sovrano mantenere la promessa di una visita a Genova.

NAPOLI, 12. — È priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali che la corazzata, Italia debba essere varata il 25 corrente. I lavori dello scafo proseguono attivamente, ma prevedesi che il varo non potrà farsi prima del mese di febbraio.

MILANO, 12. — L'Associazione costituzionale ha già affilato al Comitato permanente il lavoro per le prossime elezioni amministrative; l'Associazione progressista ha deliberato invece di astenersi sotto lo spudorato pretesto che il Consiglio comunale continua ad erigere a sistema la partigiana limitazione delle liste degli elettori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Pare che il ministro delle finanze voglia cominciare a ritirar dal commercio le monete d'argento per impedire che la gran quantità di monete di questo metallo, che gli Stati stranieri importano in Francia accresca il deprezzamento dei loro valori legali. A questo fine sono già stati ritirati i pezzi d'argento che avevano corso nell'isola della Riunione.

Il Costituzione annunzia che stanno per partire da Tolosa dei trasporti a vapore carichi di truppe e di munizioni da guerra per l'Algeria.

Il primo che prenderà la parola lunedì contro la legge Ferry sarà Paolo di Cassagnac. Sono in tutto iscritti per parlare contro il progetto: 12 repubblicani, 8 bonapartisti, e 4 repubblicani. E in favore del progetto 8 repubblicani e 2 bonapartisti.

Si crede che il processo contro Cassagnac dinanzi alla Corte d'assise avrà luogo il 25 corrente.

12. — Si ha da Parigi: La Commissione d'iniziativa parlamentare ha preso in considerazione la proposta dei deputati Lockroy, Bert e Parent di allienare 200 milioni di proprietà nazionali per costruire scuole d'insegnamento primario, secondario e superiore.

Adolfo Blanqui è stato graziato ed è già uscito da Clairvaux. Egli è arrivato ieri a Parigi, ed è disceso in casa del dott. Lacambre, suo nipote, in via Rivoli, n. 43.

GERMANIA, 12. — Mandano da Berlino: La festa delle nozze d'oro dei Sovrani di Germania è riuscita importantissima.

Calcolansi a 100,000 i forestieri che vennero a Berlino.

INGHILTERRA, 10. — In una modesta città di provincia venne inalzato un monumento a Carlo Villiers promotore del libero commercio dei grani.

Carlo Villiers fu uno di quegli aristocratici liberali che condiliano in Inghilterra l'aristocrazia colla libertà.

Raccolta e fecondata da Peel la proposta di Villiers venne attuata mercé l'abolizione del monopolio dei grani.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 giugno contiene:

R. decreto in data 1° giugno che riunisce il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarili di Rocca S. Casciano al distretto notarile di Firenze.

R. decreto in data 1° giugno che riunisce i Collegi, i Consigli ed Archivi notarili di Baste Arsizio e di Monza al distretto notarile di Milano.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 14 giugno 1879

Pegli inondati. — Con nostra somma soddisfazione rileviamo che tutte le classi di cittadini, commosse alla tristissima pittura di tanti mali prodotti dalle acque del Po, nella Provincia di Mantova e di Ferrara, si dispongono a venire in soccorso degli infelici con tutto

il trasporto della vera carità fraterna e della solidarietà nazionale.

L'appello dei nostri Comitati cittadini, che si sono messi all'opera per raggiungere il santissimo scopo di confortare tante miserie, troverà eco certamente nell'animo generoso dei Padovani, e la nostra ottima popolazione si mostrerà pari a quella splendida rinomanza di filantropia, per cui fu sempre celebrata fra le città italiane.

Pensiamo quante lagrime aspettano di essere asciugate, quante sofferenze confortate!

Ci si dice che per l'Accademia di lunedì sera, 16, in Teatro Concordi, si affollano le domande per palchi e scanni: abbiamo perciò la sicurezza che il teatro sarà senza un posto vuoto.

Il programma della Grande Accademia fu già da noi pubblicato: esso è attraente, oltre ogni esigenza, per la scelta dei pezzi, e per la somma bravura degli artisti, cui è affidata l'esecuzione.

Qui avvertiamo che l'Impresa teatrale, tutti i sigg. Artisti di canto, il sig. conte Antonio Freschi, il sig. Giacomo Baragli, il maestro Riccardo Drigo, con generoso consenso il prestante gentilmente. — Così pure il sig. Ricordi e sig. Lucca di Milano per la somministrazione della musica, il sig. A. Laocchin per il Piano-forte e la Direzione dell'illuminazione a gaz.

Biglietto serale d'ingresso alla Platea e Palchi L. 2. — I Fanciulli e Militari, dal Soldato al sotto Ufficiale pagheranno la metà. — Detto al Loggione cent. 80. — Poltrone L. 2. — Scanno chiuso L. 1. — Scanni in Loggione cent. 40. — Tariffi dei Palchi: Papiano L. 10; Primo Ordine L. 14; Secondo Ordine L. 7; Terzo Ordine L. 4.

La vendita delle Poltrone, Scanni e Biglietto d'ingresso durante il giorno verrà effettuata presso l'Agenzia di pubblicità in Via S. Andrea.

CONCITTADINI!

Accorrete numerosi a questa opera di carità. L'urgenza di un pronto aiuto a tante sventure vi sia l'invito più efficace e patriottico.

I PROMOTORI

In correlazione al Programma già pubblicato, DOMENICA 15 GIUGNO 1879

NELLA

SALA DELLA RAGIONE dalle ore 4 alle 6 pom.

ad esclusivo vantaggio dei danneggiati dalla rotta del Po

GRANDE CONCERTO

VOCALE ED ISTRUMENTALE col gentile concorso delle Bande Militari del 1.°, 2.° Reggimento Fanteria, della Banda Cittadina, degli Allievi della Scuola Orale sotto la direzione dei rispettivi Maestri e della Società Filarmónica Danelli.

BIGLIETTO D'INGRESSO

Centesimi 20 indistintamente Ad assicurare un migliore risultato all'Opera filantropica saranno collocate apposite urne chiuse entro le quali ognuno potrà deporre direttamente la propria offerta serena.

Concittadini!

Di fronte agli imperiosi bisogni di tanti infelici torna superflua ogni parola per eccitarvi ad accorrere numerosi a quest'Opera di Carità. L'ingresso avrà luogo dagli Scanni verso la Piazza delle Erbe.

L'uscita da quelli verso la Piazza del Fatti.

LA COMMISSIONE

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni e dalle erosioni raccolte dal Giornale di Padova.

Levi Augusto	L. 25
Vio dott. Giovanni	50
Dioness dott. Pietro	20
Levi Guglielmo	75
Barbosa Benedetto	25
Moschini famiglia S. N.	200
Santi Teodoro	3
Mattarello Domenico	10
Da Zara fratelli Marco e	500
Mosè	500
Totale	L. 1908

Offerte per gli inondati del Piemonte.

Un anonimo	L. 5
Fogarin Giuseppe	2
Levi Guglielmo	75
	L. 82
Somma pubblicata	245
Totale	L. 327

Atto generoso. — Riservandosi di comprendere l'offerta speciale nel volume generale, che verrà pubblicato per la nostra città e provincia, siamo lieti di comunicare ai nostri lettori, che il Consiglio di Amministrazione della Società Veneta di Costruzioni, con i consueti generosità quando trattasi di sventure nazionali, ha votato L. 3000 per i danneggiati dalle inondazioni, delle quali L. 1000 a cadauno dei Comitati di Padova, Venezia e Vicenza.

Consiglio Provinciale. — Ieri ebbe luogo la seduta straordinaria del nostro Consiglio Provinciale. Erano presenti 33 Consiglieri. — Giustificarono l'assenza i consiglieri Brada Stefano, Cittadella conte Gino, Cittadella conte Giovanni, Chinaglia, De Lazara e Scapin.

Assisteva il R. Prefetto comm. G. Coftare, il quale nell'aprire la seduta diresse al Consiglio le seguenti parole: «In nome del R. dichiaro aperta la presente sessione, ed essendo la prima volta che ho l'onore di assistere a questo rispettabile Consesso, sento il desiderio di esprimere che se fai lieto della mia destinazione a Prefetto di questa illustre provincia, ora ne sono lietissimo tanto per la cortese e benevola accoglienza avuta, quanto perchè trovo che un funzionario diligente può fare qui molto bene, rifando nel carattere assennato della popolazione e nella efficace cooperazione di uomini tanto egregi. Dal canto mio farò quanto è in me per adempiere al mio dovere e meritarmi la vostra benevolenza; e mi reputo fortunatissimo se la Provincia di Padova sarà di me tanto contenta come lo sono i miei concittadini di presentare il Governo in mezzo a voi.»

Queste parole furono accolte con unanime aggradimento.

Il Presidente comm. avv. Dazzi invitò quindi il Consiglio a deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno.

Diamo ai lettori le deliberazioni prese sui singoli oggetti, cioè:

1° Relatore il dep. Trieste, e dopo non breve discussione qui preso parte i consiglieri Pagan, Carazzolo, Schiavari, Beggato e Malata, specialmente sopra un inciso della relazione che riguardava le trattative sulla somma dovuta ai Comuni in seguito alla finale liquidazione del fondo territoriale, dei crediti della provincia verso quei Comuni che si obbligarono ad un concorso nelle spese delle ferrovie consorziate, il Consiglio autorizzò la Deputazione di operare lo storno provvisorio dai residui attivi della somma di L. 172,499.44, per pagare ai Comuni i residui loro crediti derivanti dalla suddetta liquidazione, colla riserva di deliberare il reintegro delle somme stesse quando perverranno dal Governo le definitive liquidazioni delle spese per le opere idrauliche di seconda categoria a tutto l'anno 1879.

2° Relatore il deputato Erizzo per deputato Scapin, e senza discussione il Consiglio, presa conoscenza degli elementi sottoposti dal Consorzio Braccaglia Inferiore per aggregare a sé medesimo estanti 503 84 di terreni non consorziate esistenti nei Comuni di Este, Ospedaletto, Carcerle, Vighezolo, decorati nell'elenco dei proprietari in separati catasti; ma ritenendo attendibili i prodotti reclami, fu di avviso che possa essere dal Ministero approvata l'aggregazione deliberata dall'Assemblea generale degli interessati nel giorno 29 dicembre 1875.

3° Relatore il deputato Beggato, e senza discussione, il Consiglio ammise il parere sia da aggregarsi al Comune di Cadoneghe, la zona separata dal Brenta in Attichiero, comune di Padova, ed inoltre la frazione di Bragni di Vigodarzere, a condizione però che il Comune di Cadoneghe assuma a suo carico la sistemazione e manutenzione in ghiaia della strada detta Bragni Brombeo, e la costruzione di una scuola nel punto più comodo agli abitanti della frazione di Bragni.

4° Relatore lo stesso dep. Beggato e previa discussione, alla quale presero parte i consiglieri Carazzolo, Forati, Favaron e Turazza, e con

un emendamento proposto dai consiglieri Carazzolo e Forati, accettato dalla Deputazione Provinciale, il Consiglio ha deliberato di stanziare in preventivo per il triennio 1880-81-82, la somma di lire 3000 annue; da erogarsi in sussidi ai comuni che ne avessero bisogno per provvedere l'arredamento delle scuole elementari, ed in sussidi agli asili rurali infantili.

5° Relatore il dep. Coletti, e dopo viva discussione alla quale presero parte i consiglieri Brada Enrico, Carazzolo, Forati, Nazzari, Tarazza, Podrecca, Miarl, Pagan, Favaron, Tolomei, e dietro appello nominale con voti favorevoli 19, contrari 13, fu approvata con qualche modificazione, la proposta della Deputazione di stanziare con L. 1500 annue e per il triennio 1879-80-81 l'Istituto Musicale di Padova.

6° Relatore lo stesso deputato Coletti e senza discussione, il Consiglio ha deliberato:

a) di mantenere per un altro triennio cominciando dall'anno scolastico 1879-80 e coi programmi d'insegnamento in corso, la Scuola Magistrale femminile, e quindi

b) autorizzò lo stanziamento di L. 8650 per il personale insegnante e di servizio nei Bilanci 1880-81-82;

c) lo stanziamento di L. 2700 nei Bilanci 1880-81-82 per sussidi alle allieve, ripartendole in 14 sussidi, dei quali 8 da L. 300 ciascuno, per fanciulli di Comuni esteriori della Provincia, e 6 da L. 50 ciascuno, per fanciulle della Città di Padova;

d) lo stanziamento come sopra di L. 465.50 per supplemento di sussidi in L. 65.50 ciascuno, a sette grazie che frequentano la Scuola Normale femminile di Venezia.

7° Relatore il deputato nob. Arrigoni degli Oddi, e dopo qualche schiarimento chiesto dal Consigliere Pagan ed offerto dal relatore, il Consiglio approvò tutte le proposte della Deputazione relative al riparto delle spese per le Guardie Forestali di conformità alle proposte presentate dall'Ispettorato e confermate dal Comitato Forestale.

8° Prese atto di alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale comunicate dal deputato relatore cav. Coletti.

Sopra proposta di alcuni Consiglieri e dal Consiglio adottata, venne rinviata ad altra prossima sessione la trattazione degli argomenti segnati ai numeri 3, 5, 6 e 11 dell'ordine del giorno; quindi in seduta segreta il Consiglio ha proceduto alla nomina del Personale per le Condotte Veterinarie istituite in base al nuovo Regolamento.

Procedutosi allo scrutinio segreto, risultarono eletti i signori: Galdioso Luigi, per Padova. Cell Giuseppe, per Camposampiero. Bugada Paolo, per Cittadella. Naveoletti Giuseppe, per Conselve. Fracasso Giuseppe, per Piove. Girardi Lorenzo, per Montebelluna. Miglioranza Antonio, per Este. Bottoni Luigi, per Monsieffe. Chiusa la sessione straordinaria la seduta è levata alle ore 4 pom.

Sventura. — Ieri, verso notte, un certo Rungo, villico benestante, d'anni 76, di San Pietro Viminario, avendo voluto traversare il circo in

avendo voluto traversare il circo in Piazza Vittorio Emanuele, mentre i cavalli correvano, fu terribilmente investito e trascinato sotto la vettura del sig. Parpaola Vicenzo da Ponte Vigodarzere.

Il caso è succeduto nel raggio della Piazza verso S. Giustina.

L'infelice vecchio fu trasportato alla più prossima farmacia, dove ha ricevuto pronti soccorsi, ma, condotto poi all'ospedale, in poco più di mezz'ora morì.

Il caso funesto serve di esempio anche per quegli imprudenti, che, malgrado gli avvisi ricevuti, malgrado le esortazioni delle guardie, insistono sempre nello spingersi verso la pista dei cavalli, e restringono in spalliera in modo, che è proprio un miracolo se le disgrazie non succedono più frequenti.

Morte subitanea. — Ieri, alle 3 pomeridiane, mentre uno dei Camerieri, del Ristoratore Padrocchi, stava ricevendo in consegna della biancheria dalle mani della padrona, colpito da improvviso male istantaneamente morì.

Il poveretto non avea che 42 anni, e ch'era un bravo uomo, lasciò nella miseria moglie e quattro figli, il migliore dei quali di soli 10 anni.

Un bel colpo. — Ieri vennero arrestati due borghinoli; ma il bal

STABILIMENTO TERMALE DI BAGNI E FANGHI IN MONTEGROTTO

Lo stabilimento suddetto situato tra Padova e Battaglia dista cinque minuti di vettura dalla stazione di Montegrotto, dove col 15 giugno si fermano anche i treni diretti provenienti dalle suddette località. Come negli anni precedenti i Coniugi Mingoni-Selmi assumono la direzione di ogni cosa. — Le commissioni sia per cure che per l'esportazione di acqua e fango termale; ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi, saranno dirette ai Coniugi Mingoni-Selmi MONTEGROTTO in Provincia di Padova. Padova, 9 giugno 1879. — 6-283

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I

DANNI DELLA GRANDINE

Residente in MILANO

AVVISO

Questa Società che in 22 anni d'esistenza ha pagato per soli indennizzi ai propri assicurati oltre 50 milioni di lire, e che, bersagliata l'anno scorso da grandine estese e devastatrici ha potuto per l'estensione dei suoi affari superare le gravissime avversità, pagando integralmente e puntualmente i molti e rilevanti compensi liquidati, senza bisogno di vararsi in nessuno di tutti i mezzi dei quali avrebbe potuto disporre, — apre ora le operazioni del 1879.

Le condizioni di massima per le nuove assicurazioni, sono ancora le identiche dell'anno scorso, e tanto la Direzione, quanto le Agenzie e Sub Agenzie, sono incaricate di comunicare ai signori Soci ed a quei proprietari e coltivatori di fondi che volessero far parte della Società, la tariffa dei premi applicati alle diverse zone nelle quali sono classificati i vari territori.

In queste tariffe non si comprende l'iva, per la quale si attende l'esito di alcune pratiche allo scopo di disciplinare la proposta di una assicurazione speciale di questo prodotto.

La Rappresentanza della Società che ha, con piacere, constatato il favore col quale fu sempre sostenuta quest'istituzione, confida che il concorso dei signori Proprietari e conduttori di fondi, abbia a farsi sempre maggiore, dopo che la Società ha provato come, appunto per le esuberanti delle assicurazioni, si vadano rendendo vieppiù solide le garanzie e meno sensibili gli oneri per i Soci.

Il Consiglio d'Amministrazione La Direzione LITTA-MODIGNANI nob. ALFONSO, Presidente MASSARA CAV. FEDERLE TORINO - ROMA

PREMIATA FABBRICA

Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA al Negozio in Via Rodella N. 324 e depositi a Torino, Roma, Firenze, Venezia

FIRENZE - VENEZIA

PEJJO Antica PEJJO Fonte Ferruginosa PEJJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pese non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 238

ATTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA Padova Piazza Cavour GIO. BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 116-479

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.
omnibus 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,08 a.	5,22 a.	Padova . part.	4,57 a.	Bassano . part.	5,37 a.	Padova . part.	4,57 a.	Bassano . part.	5,37 a.
omnibus 4,42	5,04	omnibus 5,22	5,45	Vigodarzere .	5,21 a.	Resà .	5,48 a.	Resà .	5,48 a.	Resà .	5,48 a.
omnibus 5,20	5,10	omnibus 5,57	10,10	S. Giorgia Pert.	5,31 a.	Cittadella .	6,29 a.	Cittadella .	6,29 a.	Cittadella .	6,29 a.
omnibus 5,34	10,23	omnibus 1,10	1,25 p.	Camposampiere	5,54 a.	Villa del Conte	6,41 a.	Villa del Conte	6,41 a.	Villa del Conte	6,41 a.
omnibus 5,15 p.	2,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Villa del Conte	5,50 a.	Camposampiere	6,59 a.	Camposampiere	6,59 a.	Camposampiere	6,59 a.
diretto 4, -	5, -	omnibus 5,05	5,14	Cittadella .	6,10 a.	S. Giorgia Pert.	7,15 a.	S. Giorgia Pert.	7,15 a.	S. Giorgia Pert.	7,15 a.
omnibus 5,14	7,10	omnibus 5,40	6,43	Resà .	6,44 a.	Camposampiere	7,15 a.	Camposampiere	7,15 a.	Camposampiere	7,15 a.
omnibus 5,05	9,30	omnibus 7,50	9,03	Bassano .	6,51 a.	Vigodarzere .	7,27 a.	Vigodarzere .	7,27 a.	Vigodarzere .	7,27 a.
omnibus 9,25	10,41	omnibus 11, -	12,23 a.	Bassano .	7,21 a.	Padova .	7,57 a.	Padova .	7,57 a.	Padova .	7,57 a.

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8 grande Volume I. - L. 8 Estrazione del R. Lotto seguita in Venezia 53 - 31 - 55 - 60 - 69

Premiata Tipog. Editrice Padova F. SACCHETTO - Via Serravalle

P. ZANIBONI SCAPOLO ROMANZO Padova, 1879, in-12 - L. 3

Guida di Padova

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III. - Lire 27 Padova Tip. Sacchetto 1879

ACQUA TONICA DICQUEMARE Chimico - Rouen Alita la crescita dei capelli, ne impedisce lo scolorimento e li rinvigorisce. L. 3 la boccetta. POMATA EPIDERMIALE ANTIPELICULARE Arresta la caduta dei capelli, distrugge le pellicole, calma il prurito. L. 3 il vasetto. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24. In Torino, alla Agenzia D. Mondo. 268

AVVISO Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Annuari legali, Avvisi d'asta ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo è fissato in L. 15 annua e si accettano abbonamenti nei termini, nei semestrali. Le domande accompagnate dal vaglia relativi dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto Teatro Veneziano di Giacinto Galina Le Moroso della Nona Barufe in Fanezia Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire Vendibile alla Libreria Drecker e Tedeschi ed Angelo Draghi. LA STENOGRAFIA ITALIANA

NOTIZIE DI BORSA

Valore	13	14
Rendita italiana	90 07	89 88
Oro	21 96	21 98
London 100 scellini	27 56	27 60
Francia	109 75	109 85
Prestito Nazionale	910	910
Asioni Regia Italiana	2265	2255
Asioni meridionali	413	410
Obbligazioni meridionali	673	-
Banca italiana	863 25	855
Banca generale	-	-
Rendita italiana god.	-	-
Parigi	12	13
Prestito francese 5 1/2	116 95	116 70
Rendita francese 5 1/2	83 07	82 80
italiana 5 1/2	81 75	81 40
Banca di Francia	-	-
VALORI DIVERSI	-	-
Ferrovie Lomb. Veneto	193	190
Obb. ferr. V. E. n. 1866	267	267
Ferrovie romane	208	207
Obbligazioni romane	210	210
Obbligazioni lombarde	268	268 50
Rendita austriaca (cro)	64 37	67 12
Cambio su Londra	25 25	25 25
Cambio sull'Italia	83 4	83 4
Consolidati inglesi	97 06	97 18
Turco	11 56	11 58
Vienna	12	12
Mobiliare	267 40	264
Ferrovie austriache	285 50	284
Banca nazionale	823	820
Napoleoni d'oro	9 25	9 27
Cambio su Londra	116	116 20
Cambio su Parigi	46	46 20
Rendita austr. argento	69 55	69 15
in carta	67 52	67 12
in oro	84	85 75
Londra	12	13
Consolidato inglese	97 50	97 81
Rendita italiana	81 37	81 25
Lombardo	18 50	18 89
Turco	12 12	12 17
Cambio su Berlino	52	52 12
Egitano	52	52 12
Spagnuolo	15 12	15 12
Berlino	12	13
Austriaco	504	500
Lombardo	161 10	161
Mobiliare	44 50	46 4
Rendita italiana	80 40	80 25

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: Il Trovatore del maestro Verdi. — Ore 9.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA 14 giugno Tempo m. di Padova ore 11 m. 59 a. Tempo m. di Roma ore 12 m. 2 a. Osservazioni meteorologiche eseguite all'osservatorio di Padova il 14 giugno 1879.

12 giugno	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 6" - mill.	760 6	757 9	757 7
Temp. consig.	22 1	27 5	23
Temp. del vento	10 45	11 59	11 00
Quantità relata.	83	43	51
Dir. del vento.	SE	NSW	NNW
Vel. dell'ora	1	9	13
Stato del cielo.	sereno	sereno	nuvo

Acqua ANATERINA

del dott. J. G. POPP dentista di corte imper. reale d'Austria proprietario priv. dell'Acqua Anaterina a bocca in Vienna, Città Bognegasse N. (Austria) è il migliore specifico per guarire postume ai denti e sanguinare dello gengive. Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp dentista di corte imperiale Vienna. Mi è grato di poterle esprimere la riconoscenza per suo trovato, tanto da fare alla sofferente umanità per la Acqua di Anaterina per bocca. Dopo averla adoperata per sei mesi mi trovai finalmente guarito da un mal denti profondamente radicato e d'allora poi mi posso servire dei denti forti e comodi dei suoi. La sua eccellente essenza mi guarì dalle postume ai denti e dal sanguinare delle gengive. Sia certo che io quanto sta in me per raccomandare e Riverendole profondamente, mi dichiaro con profonda stima. Berlino, il 25 giugno 1879. T. LOHBECK, tenente deposito si può avere in Padova alla macie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernabè e Durier Bacchetti. — Ferrara Navarra, Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Frischi e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frischi. — Venezia Bötner, Zamproni, Caviglioli, Agostini Longega. — Milano Roberti, Revigo Diego. — Chioggia Rosteghin. Bassano A. Comin profumiere.